

(Traducción al italiano de la publicación: Roig Vila, R. (2011). La investigación educativa en España. En C. Day & C. Laneve (Eds.). *Analysis of educational practices. A comparison of research models* (pp. 83-98). Brescia: Editrice La Scuola.)

LA RICERCA EDUCATIVA IN SPAGNA: ASPETTI RILEVANTI

Rosabel Roig Vila

Università di Alicante (Spagna)

1. Introduzione

La ricerca educativa in Spagna procede parallelamente all'evoluzione che questa materia subisce nel resto d'Europa (Muñoz-Repiso, 2004). E' negli anni trenta, circa, che si stabiliscono le origini della ricerca educativa in Spagna (Sabariego Puig, 2009), presso la Scuola di Studi Superiori di Magistero, fino ad oggi, molti sono gli alti e bassi che ha subito questo campo scientifico.

In questo articolo vogliamo esporre principali punti di riferimento principali e le caratteristiche della ricerca educativa in Spagna. Per fare questo, indicheremo brevemente l'origine e la storia di tale ricerca nel nostro paese, caratterizzata dalla volontà e dall'entusiasmo condiviso da associazioni coscienti che la necessità dell'innovazione derivata dalla ricerca. Indicheremo al tempo stesso la situazione attuale riferita alle linee di lavoro che si stanno sviluppando in Spagna. Un aspetto che riteniamo importante è il trasferimento della conoscenza, per il quale citeremo le istituzioni che favoriscono e promuovono tali ricerche. Una menzione specifica va fatta per la considerazione verso la ricerca educativa sulla Tecnologia dell'Informazione e Comunicazione nell'Educazione, immersi come siamo nella cosiddetta Società dell'Informazione (Roig-Vila, 2003). Infine, per concludere, fisseremo le linee future di lavoro e gli obiettivi che riteniamo debbano essere affrontati nella ricerca educativa per i prossimi anni nel nostro paese.

2. Un poco di storia...

Se sembrava che nel decennio degli anni trenta del XX secolo sarebbe stato rilevante tutto ciò che si stava organizzando, la Guerra Civile spagnola causò una drastica e drammatica parentesi che si incominciò a riprendere nel dopoguerra. Pertanto, apparve nel 1943 la Rivista Spagnola di Pedagogia, fondata dal Consiglio Superiore di Ricerche

Scientifiche (CSRC), e che continua ad essere pubblicata da parte dell'Istituto Europeo per le Iniziative Formative.

Nel 1949 si creò la Società Spagnola di Pedagogia (SSP), attualmente in vigore - e dalla quale ha l'onore di essere un membro chi sottoscrive questo lavoro - che pubblica la rivista *Bordón*, una delle più prestigiose riviste pedagogiche spagnole.

Bisogna aspettare gli anni sessanta quando apparvero contributi significativi dalla Università Complutense di Madrid – occorre citare i Prof. García Hoz e Arturo de la Orden - e dall'Università di Barcellona - in questo caso, i Prof. Fernández Huerta e Margarita Bartolomé – nell'ambito della pedagogia sperimentale. E' a partire da questo decennio, e soprattutto negli anni settanta, quando questo tipo di ricerca diventa preponderante. Nel 1981 si tiene “ il Primo Seminario di Modelli di Ricerca Educativa”, le cui successive edizioni apporteranno contributi rilevanti come, per esempio, nel 1983 *l'Associazione Interuniversitaria di Ricerca Pedagogica*” (AIRP), attualmente esistente e che gode di grande prestigio, riconosciuto in parte dalla pubblicazione di due riviste scientifiche: *Rivista di Ricerca Educativa* (RRE) e la *Rivista Elettronica di Ricerca e Valutazione Educativa* (RERVE).

Nel 1989, il Ministero dell'Istruzione e della Scienza presentò il *Piano di Ricerca Educativa e Formazione degli insegnanti*. In esso, la prof.ssa Muñoz-Repiso, Direttrice dell'Area Studi e Ricerca del Ministero, già affermava che "abbiamo una massa critica di ricerca educativa paragonabile, sia in quantità che in qualità, a quella di un qualsiasi paese europeo" (Muñoz-Repiso, 2000). Nel 1990 si crea *l'Istituto Nazionale di Qualità e Valutazione* (INQV), che pubblica la *Rivista di Educazione* in collaborazione con il Centro di Pubblicazioni del suddetto Ministero. Si stabilirono così le basi istituzionali di quello che sarebbe l'attuale ricerca in Spagna (Saez, 1996).

3. La situazione attuale della ricerca educativa in Spagna

3.1. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA RICERCA EDUCATIVA

In un mondo globale come in quello in cui siamo, inseriti nella società dell'informazione caratterizzata dal predominio della tecnologia che supera ancora di più i limiti dei confini geografici, non si può affermare che la ricerca educativa in Spagna sia segnata da una serie di aspetti specifici ed unici del nostro paese. Anzi al contrario, la globalizzazione si impone a quella locale e segna le basi comuni di ciò che accade nel contesto attuale del nostro paese (Roig Villa, 2003). Viviamo in uno scenario sociale di profondo cambiamento e sconvolgimento sociale (Teixidó, 2006) dove tutto ciò che riguarda l'Educazione è complesso e viene percepito come una esigenza e domanda crescente da parte della società per il raggiungimento di obiettivi di efficienza, produttività e applicabilità, dai quali la ricerca educativa non è libera.

Varie sono le questioni di carattere generale sulle quali vogliamo soffermarci. Quindi, dobbiamo indicare che la visione generica che alcune organizzazioni sociali hanno della ricerca educativa è piuttosto pessimistica, visione che condividono anche alcuni ricercatori:

“la ricerca pedagogica è in crisi. Sempre più voci si innalzano per evidenziare l'incapacità della ricerca educativa di influenzare i sistemi educativi. La ricerca empirica non è riuscita ad essere di aiuto alla fondazione della pratica docente, nè ha creato un corpo di conoscenze solide e indiscutibili, nè ha ottenuto ancora che i pochi risultati raggiunti arrivino ai destinatari. Così diventa chiaro l'abisso che separa la pratica e la ricerca educativa, gli insegnanti e i ricercatori” (Murillo, 2005)

Per spiegare questa situazione si suggeriscono una serie di fattori - come la formazione teorica, gli approcci generici, lontananza dalla pratica, eccessivo formalismo, ecc.- che si inserirebbero in ciò che Tójar (2005) denomina come "elitismo accademico" e che si riassumerebbero nella abdicazione in quanto a mantenere il contatto con la realtà sociale. Questo porta a ricercare "ciò che dovrebbe essere" piuttosto che su "ciò che è", con la conseguenza che i risultati perdono la loro utilità. Quindi, è necessario "avanzare in una maniera determinata verso una ricerca educativa corrispondente alla realtà che esplora" (Teixido, 2006).

D'altra parte, è necessario citare la situazione della ricerca nelle università spagnole. Sono diversi gli studi che spiegano le caratteristiche e le difficoltà della ricerca educativa nelle università: è da notare lo studio intitolato *Il sistema di ricerca educativa in Spagna* (Garmela et al., 2000), che dedica un capitolo su questo tema. In generale, vengono identificati come problemi da risolvere (Teixidò, 2006):

- Difficoltà nel *reclutamento* e stabilità lavorativa dei ricercatori.
- Mancanza di meccanismi stabili di consulenza e supporto ai ricercatori.
- Creazione di meccanismi per l'accreditamento dell'attività di ricerca di tipo meritocratico.
- Mancanza di valutazione qualitativa *obiettiva o esterna* dei progetti realizzati.
- Non si considerano le innovazioni derivate dalle ricerche.
- Promozione di un atteggiamento competitivo tra i ricercatori che ostacola la collaborazione.
- Bassa sistematicità e diffusione dei risultati.

D'altra parte, è necessario sottolineare che c'è una linea fondamentale e diffusa di pensiero che cerca di riunire la figura del docente e del ricercatore (Cid-Sabucedo, Pérez-Abellás & Zabalza, 2009). Come esempio basta citare la ricerca realizzata nelle università di Castiglia e Leon (Nieto & Rodríguez, 2005), dalla quale si conclude che si produce una fluida traslazione di conoscenza scientifica e rigore metodologico tra l'attività di ricerca e la didattica svolta. Oltre al contesto universitario, nei livelli della scuola dell'obbligo c'è anche una speciale preoccupazione per ciò che definiremmo il maestro-ricercatore (Carro Sancritóbal, 2000) che afferma che "la ricerca richiede al docente di riflettere criticamente sulla propria pratica (...) ripensare ai principi psicologici e sociologici del suo esercizio, per rivedere la metodologia, le sue azioni

abitudinarie, le sue routine, il suo atteggiamento professionale, i suoi valori etici, ecc.”. A questo proposito, si sottolinea la necessità di formare i futuri insegnanti come ricercatori della loro pratica (Bozu, 2009), ma in realtà, questo ambito è stato dimenticato nei piani di studio di Magistero e, molto temiamo, anche negli ultimi inquadrati nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

Fare riferimento alle precedenti domande non significa che siamo immersi in una situazione sfavorevole. Piuttosto, quello che vogliamo dire è che la strada è lunga e che c'è ancora molto da fare. Ma c'è molto di già fatto in Spagna e con un grande rigore scientifico, per cui saremmo ingiusti se non facessimo riferimento a questa realtà, il riferimento alla ricerca educativa che è stata effettuata negli ultimi anni e che è in pieno auge. Come diceva Muñoz-Repiso (2004), "la ricerca educativa è progredita notevolmente nell'ultimo quarto di secolo (XX)" e da lì, i progressi sono avanzati in progressione "geometrica".

In generale, è da notare che ci sono tematiche relativamente stabili (Teixidò, 2006) come il curriculum, lo sviluppo evolutivo, l'applicazione delle TIC, valutazione delle prestazioni, pari opportunità, organizzazione e gestione delle istituzioni, differenze culturali, educazione dei valori, ecc. Queste tematiche variano a seconda di determinati fattori: ad esempio, le ricerche sul multiculturalismo sono più numerose in zone come la Catalogna e Melilla che nell'Estremadura o Navarra, a causa della maggiore popolazione di immigrati residenti in quelle regioni.

3.2. RICERCA SULLA TECNOLOGIA EDUCATIVA

Vogliamo sottolineare in questo punto della ricerca che è attualmente in fase di sviluppo nel campo della integrazione delle TIC nell'educazione, non solo per essere oggetto di specializzazione di chi firma questo documento ma perché riteniamo che la tecnologia è uno degli elementi chiave nella società odierna e, pertanto, può essere considerata sotto questo punto di vista importante per indicare gli aspetti rilevanti della ricerca collegata ad essa.

Dobbiamo evidenziare la grande diversità di tematiche che si verifica in questo settore di ricerca (Cabero, 2004): multimedia interattivo, sfide della società dell'informazione, il networking, la collaborazione e la formazione degli insegnanti, ipermedia, animazione assistita da computer, educazione speciale (uditiva, motoria), l'istruzione rurale, l'apprendimento e l'innovazione, video, educazione comunitaria e mezzi di comunicazione, CD-ROM e database, sviluppo del curriculum, formazione a distanza, risoluzione di problemi e prove autoadattate, ecc. In base a questi argomenti, possiamo stabilire il seguente gruppo: TIC per la gestione della scuola, TIC come strumento di lavoro del docente, Aule di sostegno: diagnosi e reinserimento, TIC come strumento didattico per lo sviluppo dei contenuti, TIC come piano di studi (gestione del computer) e TIC come risorsa attraverso Internet.

Degli argomenti precedenti, Internet è l'oggetto di studio per eccellenza nella ricerca educativa sulle TIC. I moderni mezzi informatici costituiscono, nel complesso,

strumenti molto utili per realizzare molti servizi per i cittadini, in generale. Per quanto ci riguarda in questa occasione, i mezzi informatici *-latu senso-*, possono essere di grande aiuto allo sviluppo di esperienze educative (Barroso & Cabero, 2010) che siano innovative non solo per il mezzo, canale, dispositivo o supporto utilizzato (elettronico, digitale, virtuale...). Il personal computer, il libro elettronico o digitale (e-book), così come anche l'intera gamma di periferiche e *strumenti* che possiamo applicare possono notevolmente facilitare l'accesso alla conoscenza. Inoltre, possono contribuire a generare non solo nuove applicazioni educative (o intensificare l'effetto di applicazioni già conosciute), ma possono anche dar luogo a nuove concezioni della Educazione che supera i confini spaziali e non-spaziali. In questo senso, i servizi che Internet può rendere disponibili agli utenti insegnanti e studenti possono essere estremamente interessanti.

Il gruppo di lavoro della IFIP (International Federation for Information Processing), che si occupa della ricerca sulle applicazioni didattiche delle tecnologie informatiche, ha introdotto dei cambiamenti profondi negli ultimi anni. Attualmente sta orientando i propri lavori verso i seguenti argomenti:

- Gli effetti cognitivi dell'apprendimento attraverso le TIC.
- La progettazione di utensili, ambienti di apprendimento e di sistemi che consentono: il lavoro individuale in compiti intellettuali, le esperienze collegate all'apprendimento a distanza mediante computers, ecc.
- L'apprendimento e lavoro collaborativo.
- L'analisi della ricerca sugli effetti dell'uso di sistemi basati sulla tecnologia dell'informazione nelle istituzioni e loro membri.

In generale, possiamo riflettere sul fatto che “pensare informaticamente” suppone operazioni mentali diverse da quelle di leggere un libro e quindi un approccio pedagogico specifico. Non si può pensare che la potenza della tecnologia da sola riesca a far funzionare meglio i vecchi schemi mentali ed i vecchi procedimenti. Il suo uso dovrebbe consentire alle organizzazioni di essere in grado di rompere i vecchi stampi e di creare nuove forme di lavoro e funzionamento. L'approccio dovrebbe essere come usare le tecnologie per fare quello che ancora non possiamo fare e non solo come utilizzarle per migliorare ciò che già facciamo. Área Moreira (2005) considera quattro linee principali di lavoro:

- Studi su indicatori quantitativi per descrivere e misurare lo stato della penetrazione e uso del computer nei sistemi scolastici attraverso punteggi o indici specifici di un certo numero di dimensioni.
- Gli studi sugli effetti dei computers nel rendimento e apprendimento degli studenti.
- Studi sulle prospettive, le opinioni e gli atteggiamenti degli educatori esterni (amministratori, supervisori, equipe di sostegno) e degli insegnanti verso l'uso e l'integrazione delle tecnologie nelle aule e nelle scuole.
- Studi sull'uso pratico di computer nei centri e aule sviluppati in contesti reali.

Tuttavia, le prospettive future di ricerca si scorgono intorno alle seguenti domande:

- Come fornire agli studenti e insegnanti esempi rilevanti e risorse basate sui mezzi o persone per migliorare la propria pratica? Come aiutarli a utilizzare questi esempi e risorse nel modo migliore?
- Come progettare ambienti e materiali di apprendimento che facilitano l'apprendimento per tutta la vita con un modello "nel momento giusto", sia nel posto del lavoro o dove lo studente voglia imparare?
- Come anticipare le sfide della organizzazione dell'istruzione, della formazione e del ruolo degli insegnanti nei modelli di insegnamento "al momento giusto" e di apprendimento costruttivo, nei quali lo studente acquisisce maggior autoresponsabilità ogni volta?
- Come è possibile progredire nella metodologia di progettazione e valutazione per il miglioramento continuo della fruibilità e della relazione costo-qualità nelle risorse di apprendimento basate sul computer?
- Come sviluppare teorie sulla facilità dell'apprendimento e l'attuazione dell'apprendimento in una situazione di costante cambiamento?

Per concludere questa sezione, siamo d'accordo con Área (2005) nel dire che è stato rilevante e notevole l'aumento della produzione intellettuale sulla Tecnologia Educativa non solo nell'ambito dei paesi anglosassoni e del nord Europa - dove è sempre esistita una importante tradizione di studi su questo argomento - ma anche nel contesto accademico spagnolo. E' vero che abbiamo molte informazioni empiriche sulle TIC nelle scuole, ma ci manca, nonostante questo, di costruire una teoria su questo fenomeno particolare della realtà scolastica che ci permette di capire cosa accade quando i computers entrano nelle scuole, le cause della resistenza degli insegnanti a integrare queste tecnologie nel loro insegnamento, o come implementare con successo strategie di integrazione scolastica delle TIC in un particolare contesto nazionale o regionale. Come si vede, una sfida che abbiamo di fronte, interessante ed emozionante che ci auguriamo di rispondere con successo, specialmente nel contesto attuale allineato alla cosiddetta Web 2.0.

4. Le istituzioni coinvolte nella ricerca educativa in Spagna

Non vogliamo scavalcare le istituzioni che, in qualche modo, sono responsabili di promuovere e diffondere la ricerca educativa nel nostro paese. In questo contesto, le università hanno un ruolo decisivo nelle ricerche che si stanno sviluppando in Spagna. De la Orden (2002) indica che le principali funzioni che deve avere l'università spagnola sono la promozione e sviluppo della tecnologia, dell'attività economica, della trasmissione della cultura, della professionalità, dell'impegno sociale e della scienza, entro cui è inserita la promozione e lo sviluppo della ricerca scientifica, la formazione degli scienziati e la diffusione e interscambio dei progressi scientifici. Così come l'università si erge come istituzione responsabile e promotrice della ricerca in generale, e dell'istruzione in particolare.

Rispetto all'amministrazione e al potere politico, il principale organismo pubblico che coordina la ricerca in Spagna, è il Centro di Ricerca e di Documentazione Educativa (CRDE). L'obiettivo principale del CRDE è quello di fornire informazioni derivanti da studi, ricerche, documenti internazionali, ecc, affinché possano essere utilizzate come base per l'azione delle autorità educative, degli insegnanti e delle altre istituzioni sociali.

A tal fine, realizza studi e ricerche sui vari aspetti del sistema di istruzione e si occupa di promuovere e coordinare la ricerca educativa in Spagna, così come diffondere i loro risultati. Inoltre, svolge anche un grande lavoro nel campo della cooperazione europea. Così, nel CRDE si trova l'Unità Spagnola di Eurydice (Rete Europea di Informazione nell'Educazione), i cui obiettivi sono:

- Generare informazioni e promuovere gli scambi tra i responsabili politici europei per il processo decisionale in materia di istruzione, sia per ogni singolo paese che nella politica educativa comunitaria.
- Informare tutti coloro che sono interessati al mondo dell'istruzione in Europa (ricercatori, docenti, studenti, ecc.).

Oltre a questo organismo centrale, si deve tener conto delle iniziative del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero della Scienza e Innovazione riguardanti l'invito a sottoporre progetti R+S che vengono presentati annualmente dalle varie università. A questi organismi centrali si aggiungono gli organismi della amministrazione educativa di ciascuna delle regioni che compongono lo Stato Spagnolo, alle quali sono trasferite le competenze per l'istruzione.

5. Linee future di ricerca. Quo vadis?

Dopo aver analizzato la situazione attuale della ricerca educativa in Spagna, dobbiamo considerare quale prospettiva di futuro e quali corsi di azione possiamo affrontare. Negli ultimi dieci anni si indicavano come vie di futuro (Sancho Gil & Hernández, 1997) che si aprissero nuovi argomenti, prospettive complesse e contrastanti, che confluissero tutte le parti interessate (ricercatori, insegnanti, politici e manager) nel sistema educativo, e ampliassero e migliorassero i sistemi di diffusione della conoscenza sviluppata, creando al tempo stesso, predisposizioni al cambiamento e alla riflessione. Attualmente, possiamo delineare una serie di obiettivi che possono sorgere come guide per orientare il lavoro educativo di ricerca in Spagna, per gli anni a seguire (Teixido Saballs, 2006:45):

In primo luogo, abbiamo bisogno di un riconoscimento sociale della ricerca educativa, spesso non raggiunto. Ciò favorirebbe la creazione di un movimento di sensibilizzazione sociale per indicare:

- l'importanza della ricerca per il progresso dell'educazione.
- la necessità di vincolare la ricerca ai reali problemi educativi, radicata e trasformante della prassi.

- la convenienza a collegare ricerca e innovazione e così contabilizzare gli investimenti nel settore dell'istruzione.
- la necessità di promuovere la collaborazione.

In secondo luogo, promuovere l'elaborazione e la diffusione delle ricerche fatte, sia da prospettive individuali che da istituzionali. Così, le azioni che potrebbero favorire questo obiettivo potrebbero essere:

- incontri scientifici a livello nazionale ed internazionale per diffondere tali linee di lavoro, stabilire contatti, ecc.
- lo sviluppo da parte delle diverse istituzioni di report annuali delle ricerche realizzate,
- la creazione di mappe generali delle principali linee di lavoro dei ricercatori, specificando capacità e prodotti che offrono.
- l'instaurazione di contatti con gli editori delle principali riviste scientifiche e case editrici educative,
- come indicato nell'ultimo obiettivo, tenere conto delle TIC per la pianificazione e la diffusione.

In terzo luogo, sarebbe interessante favorire l'offerta dei servizi in termini di richieste di processi di ricerca, dove le istituzioni sono quelle che dovrebbero assumere la responsabilità. Tutto ciò significherebbe avere in considerazione i seguenti obiettivi:

- Stabilire contatti con i potenziali destinatari dei risultati delle indagini.
- Formalizzare gli accordi con gli enti interessati a condurre ricerche che incidano sul miglioramento della pratica professionale nel proprio contesto di lavoro.
- Sviluppare un catalogo di offerte di trasferimento della conoscenza dirette ai settori professionali definiti.
- Progettare proposte di ricerca che rispondano alle esigenze individuate.

In quarto luogo, è necessario promuovere la collaborazione a due livelli. Da un lato, la collaborazione interna, sia per quanto riguarda l'ambito istituzionale che accademico o scientifico. È vero che siamo immersi in un macro-ambiente competitivo ma questo non è incompatibile con la creazione di rapporti di collaborazione, sia internamente che esternamente. In questo senso, la costituzione sia di gruppi di ricerca universitari come interuniversitari possono essere utili mentre si passa da un modello frammentato ad un modello collaborativo, dove definendo correttamente le capacità, la disponibilità, i compiti e le ricompense può portare a situazioni vantaggiose per tutti.

Oltre a questa collaborazione interna è necessario incoraggiare i gruppi di ricerca interdisciplinari dato che la complessità e l'ampiezza dei problemi educativi che affronta la società attuale esige un trattamento interdisciplinare, in un lavoro collaborativo dove convergono i ricercatori provenienti da diverse fonti, formazioni e concetti.

In quinto luogo, è necessario sottolineare che la ricerca educativa in Spagna non ha alcun effetto sul miglioramento della pratica educativa e questo deve cambiare (Cid-Sabucedo, Pérez-Abellán & Zabala: 2009). Come indicato da Teixidò (2006) "incominciare a camminare lungo questa linea non è facile perché si deve modificare un insieme di idee, abitudini e modi di fare." Per raggiungere questo cambiamento possiamo stabilire di:

- Conoscere e analizzare i progetti per la ricerca in questa prospettiva a partire dall'esperienza dei ricercatori che li hanno messi in pratica.
- Esplorare, definire e sperimentare metodologie della ricerca orientate alla soluzione di problemi specifici e non solo alla loro comprensione.
- Rivendicare alle autorità competenti l'adozione di misure che facilitino il collegamento tra operatori per progetti di ricerca (Álvarez & Fernández, 2009).

In sesto luogo, e riunendo tutti gli obiettivi riferiti direttamente al ruolo che devono svolgere le istituzioni e amministrazioni, è utile indicare che è necessaria una struttura di supporto alla gestione della ricerca: la gestione delle chiamate, la logistica, l'approvvigionamento, la predisposizione al trasferimento della conoscenza, ecc.

Infine e, personalmente, uno degli obiettivi principali da sostenere è l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione come risorsa e sostegno per la ricerca educativa (Roig Vila, 2003):

- Le TIC per gli aspetti di raccolta (costruzione e riferimento del questionario digitale), sviluppo (trascrizioni, gruppi di dati, gruppi di discussione), analisi dei dati (software per l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi), la progettazione grafica, ecc.
- Le TIC per la diffusione dei risultati della ricerca: tematiche web di accesso pubblico, e siti per il lavoro collaborativo virtuale con altri ricercatori ed esperti, ecc.
- Le TIC per la comunicazione tra gruppi di ricerca. In aggiunta alle risorse di base come e-mail, forum, mailing list e chat room, si possono creare reti sociali interconnesse a partire da ricerche congiunte (Roig Vila, 2009b).
- Le TIC come risorsa per la collaborazione attraverso il Web. Lo sviluppo di wiki e di progetti comuni sono possibili senza confini geografici.

Per quanto riguarda i temi, si registra un maggior numero di ricerche con maggior proiezione sociale (e mediatica): "l'accresciuta sensibilità sociale verso una problematica educativa incide sulla capacità di risposta delle istituzioni" (Teixidò, 2006) – valga come esempio, il rapporto PISA o il crescente interesse per le questioni legate alla interculturalità, risoluzione dei conflitti, ecc. D'altra parte, lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore ha aperto anche una importante linea di lavoro.

6. Conclusioni

Dobbiamo sottolineare il fatto che è necessario avere una ricerca educativa che sia di utilità sociale. Muñoz-Repiso (2004) ha sostenuto che la ricerca educativa è avanzata moltissimo in quest'ultimo quarto di secolo (XX) (e aggiunge), ma il problema della sua distribuzione e collegamento con la pratica è stato poco affrontato nell'ambiente educativo. In generale, c'è un deficit in questo settore e ci sono diversi fattori che possono spiegare questa situazione (Teixido, 2006). Indichiamoli per contrastare con precisione ogni situazione:

- Non esiste una tradizione in questo tipo di ricerca.
- L'influenza del contesto: ciò che "funziona" in uno scenario di insegnamento-apprendimento risulta difficile da replicare altrove.
- La poca collaborazione tra ricercatori e professionisti dell'educazione.
- La mancanza di profili professionali legati alla ricerca.
- Progressiva separazione tra il mondo universitario e quello della pratica.
- Il fatto che la maggior parte della conoscenza pratica dei professionisti non è esplicita.
- Il disinteresse delle autorità educative, che a volte vedono il ricercatore come un'interferenza nel processo decisionale politico.
- La bassa sistematizzazione e diffusione delle innovazioni ed esperienze di successo che si realizzano.
- La maggiore complessità che emerge dalla necessità di conoscere a fondo il contesto: spostamenti, orari, scontri culturali, ecc.

Potremmo aggiungere altri fattori (Galán et al, 2009; Medina & Sanz, 2009) ma cerchiamo di restare con questi e analizziamoli per migliorare le cose. Questo dovrebbe essere accompagnato da un approccio di ricerca legato all'innovazione (Roig Vila, 2009a).

In breve, noi non vogliamo concludere senza sottolineare che, in quanto siamo immersi nella società dell'informazione, è necessario insistere nelle ricerche il cui obiettivo di studio siano gli aspetti che rendono tale società e l'elemento tecnologico, uno degli elementi che con la sua presenza nella società deve essere considerato e analizzato.

7. Bibliografia